

Luigi Cannillo, *Cielo privato*

Il “cielo” del titolo è per il poeta “privato” in quanto ha in sé i segni della vita singola, ma allo stesso tempo il cielo è di tutti. In esso vi è la traccia sia del passaggio del singolo sia il disegno complessivo del passato, che ci appare però estraneo e inspiegabile. Per il poeta assume anche il senso di “mancante” poiché sono assenti in esso i segni, poiché l’orizzonte di senso si realizza solo nella presenza dentro di noi del tempo vissuto ed è, dunque, solo nella “piega del reale”, riflesso concavo del cielo stesso, che la parola poesia può tentare di sfiorarne l’energia.